

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

8° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente FAEDO

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	pag. 51, 53, 56
CHIARANTE (PCI)	55
CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria (PCI)	53
FALCUCCI Franca, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	52
PICCHIONI, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali	54

Disegni di legge in sede deliberante

« Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica » (67), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica e nei convitti nazionali, nonchè sull'accesso a posti di ispettore tecnico centrale » (323), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri

« Concorso speciale per direttori didattici delle scuole in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano » (478), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger

(Seguito della discussione congiunta; approvazione con modificazioni del disegno

di legge n. 478 e rinvio del seguito della discussione dei disegni di legge nn. 67 e 323)

PRESIDENTE	pag. 56, 66, 69 e passim
BRUGGER (Misto-SVP)	61
BUZZI (DC)	62
CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria (PCI)	57
FALCUCCI Franca, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	69
MASCAGNI (PCI)	66
MAZZOLI (DC)	59
MONACO (MSI-DN)	56
PARRINO (PSDI)	57
SCHIANO (DC), relatore alla Commissione	66
ULIANICH (Sin. Ind.)	65

I lavori hanno inizio alle ore 17,30.

INTERROGAZIONI

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Conterno Degli Abbati Anna Maria e Canetti. Ne do lettura:

CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istru-*

zione. — Per avere notizie sull'Istituto per l'istruzione professionale dell'Ente nazionale sordomuti, ente che, disciolto con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 maggio 1979, gestiva una scuola professionale con sede a Roma, in via Casal Lombroso 129, che rilasciava attestati di qualifica. Detta scuola, essendo istituto di formazione professionale, non avrebbe dovuto essere interessata alla statizzazione di cui all'articolo 1-*octies* della legge n. 641 del 21 ottobre 1978, ma, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che affida la formazione professionale alle Regioni, avrebbe invece dovuto trasferire i propri compiti ed il proprio personale (composto per la maggior parte di esperti e tecnici della istruzione professionale) alla Regione Lazio. Risulta che, invece, diversamente da quanto consigliano gli attuali intendimenti pedagogici, favorevoli all'integrazione scolastica degli handicappati, è stata chiesta l'istituzione di una scuola media speciale nella sede dell'Ente disciolto, ma il decreto relativo sembra essere fermo alla Corte dei conti e la scuola non è funzionante.

Si chiede, pertanto, per la seconda volta (una prima interrogazione sulla questione fu infatti presentata il 24 novembre 1977, a firma dei senatori Bernardini ed altri), di conoscere:

a) come si giustificano le decisioni prese sulla scuola professionale in relazione all'articolo 35 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 616;

b) quali decisioni il Ministro intenda assumere a proposito dei docenti della scuola professionale e di una loro utilizzazione coerente con la loro competenza;

c) perchè l'istituzione di una nuova scuola media speciale sia stata considerata necessaria ed urgente, quanti alunni vi siano iscritti e quanti docenti vi prestino servizio.

(3 - 00472)

FALCUCCI FRANCA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si ritiene opportuno premettere che lo scioglimento dell'Ente nazionale sordomuti non

ha comportato, nè avrebbe potuto comportare, la statizzazione e tanto meno il trasferimento alla Regione dell'Istituto professionale funzionante presso i locali dell'ente medesimo, trattandosi di scuola sorta, sin dall'inizio, come istituzione statale.

Eventuali equivoci circa l'effettiva natura della scuola in questione — istituita con decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1960, n. 1966, con la denominazione di Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato per sordomuti « Magarotto » — sono probabilmente da attribuire al fatto che l'Istituto stesso è stato ospitato nei locali siti in Roma, in via Casal Lombroso n. 129, di proprietà dell'ente suindicato.

Quest'ultimo si era, infatti, volontariamente assunti gli oneri relativi alla fornitura dei locali, posti a carico dei comuni dall'articolo 91 - lett. f) del testo unico delle leggi comunali e provinciali, così come precisato nell'articolo 23 del citato decreto istitutivo numero 1966.

Altra questione è quella relativa ad alcune scuole, con annessi corsi di qualificazione, gestiti direttamente dal disciolto ente e finalizzati al conseguimento di attestati di qualifica e di lavoro, validi per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti, ai sensi dell'articolo 7 della legge 2 aprile 1968 n. 482; tali corsi sono stati, tuttavia, sempre sottratti all'azione di vigilanza e di controllo dell'Amministrazione scolastica, la quale non ha, pertanto, mai interferito nel loro funzionamento.

In ordine alla posizione dei docenti delle scuole non statali, già amministrate dal soppresso Ente nazionale sordomuti si precisa, ad ogni modo, che sono in atto le procedure per la emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica che istituisca un ruolo speciale per l'inquadramento degli interessati nei corrispondenti ruoli statali.

Tale soluzione si è resa necessaria, in quanto la maggior parte degli insegnanti in parola è priva — pur essendo altamente specializzata sotto il profilo ortofonetico e logopedico — dei titoli prescritti per ottenere l'in-

7^a COMMISSIONE8^o RESOCONTO STEN. (26 febbraio 1980)

quadramento nei normali ruoli del personale dello Stato.

Circa la loro utilizzazione, l'Amministrazione ha già provveduto a destinarli presso l'Istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato « Magarotto », in considerazione della loro specifica competenza nel settore degli handicappati.

Quanto, poi, al provvedimento inteso alla statizzazione, sia pure con configurazione speciale, della scuola media legalmente riconosciuta, già gestita dall'Ente nazionale sordomuti, esso è stato ritenuto utile e necessario, esclusivamente allo scopo di consentire agli alunni menomati dell'udito e della parola di adempiere all'obbligo scolastico in istituzioni dello Stato.

Al riguardo, l'Amministrazione, considerata la possibilità — tuttora prevista dalle leggi 4 agosto 1977, n. 517, (art. 10) e 31 ottobre 1975, n. 970 — di istituire scuole aventi particolari finalità, nelle quali siano assicurate la necessaria integrazione specialistica ed i vari servizi di sostegno, ha ravvisato nella statizzazione della preesistente scuola media, gestita dall'Ente nazionale sordomuti ai sensi dell'articolo 1-*octies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, come convertito dalla legge 21 ottobre 1978, n. 641, il mezzo più adeguato ad offrire agli alunni interessati le forme di garanzia richieste dalla predetta normativa.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione, si precisa che l'attuale scuola media speciale funziona a tempo pieno, con sezioni maschili e femminili, frequentate le prime da 62 alunni, e le seconde da 55 alunne; gli insegnanti sono 34.

Tanto gli alunni che le alunne provengono, nella stragrande maggioranza, da tutte le regioni dell'Italia centro-meridionale, ed in particolare dalla Sardegna, dove è maggiormente accentuata la carenza di strutture e personale specializzato.

L'urgenza e la necessità di una scuola speciale, oltre che per i motivi dianzi accennati, sono state anche ravvisate, dopo la chiusura del convitto e delle classi speciali funzionanti in precedenza presso la scuola media « Bixio », dall'esigenza di fornire agli alunni di tali classi quelle particolari forme di

assistenza e di sostegno che ben difficilmente avrebbero potuto ricevere nei luoghi di provenienza, ove fossero stati costretti a ritornarvi.

C O N T E R N O D E G L I A B B A T I A N N A M A R I A . Mi pare che resti il problema di questa ventina di persone attualmente non utilizzabili e quindi l'urgenza del relativo decreto per il loro inquadramento in un ruolo speciale.

Resta anche il fatto che in pratica, dopo lo scioglimento dell'ente e dopo che la legge 4 agosto 1977, n. 517, ha stabilito a chiare lettere, anche per i sordomuti, che bisogna tendere più all'integrazione nelle classi normali che non ad una integrazione a rovescio, gli alunni che frequentano le scuole speciali sono aumentati. È vero che essi provengono da altre zone, è vero che sono ospitati nei convitti, però mi sembra che un aumento di alunni in questo periodo, dopo la citata legge n. 517, anche se giustificato da motivi di carattere socio-economico vista la provenienza dei ragazzi, vada contro quello che si dice normalmente per l'integrazione degli handicappati.

Credo tuttavia che la cosa più urgente sia la sistemazione del personale che, come è detto nella risposta, non ha competenze tali da potere essere utilizzato e quindi sono mesi e mesi che non fa più nulla.

Pertanto, chiarito il problema per quanto riguarda questa situazione complessa della preesistenza di corsi professionali e della esistenza dell'istituto professionale di Stato, restano indubbiamente le misure da adottare rispetto al personale e resta il problema dell'integrazione dei sordomuti nelle classi normali, che fa parte del problema generale che noi abbiamo affrontato altre volte.

Per queste considerazioni posso dichiararmi solo parzialmente soddisfatta per le notizie ricevute.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Chiarante e Zavattini. Ne do lettura:

CHIARANTE, ZAVATTINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — In rap-

7^a COMMISSIONE

8^o RESOCONTO STEN. (26 febbraio 1980)

porto alle notizie di stampa su dichiarazioni del ministro senatore Ariosto, secondo le quali il suo Ministero avrebbe predisposto un programma straordinario di iniziative — peraltro non meglio precisate — che dovrebbero essere attuate sin dall'inizio dell'anno prossimo e che dovrebbero valorizzare Mantova come « capitale dell'arte », si chiede di sapere:

1) che cosa effettivamente corrisponda a tali notizie e, in caso positivo, se il Ministro sia in grado di anticipare almeno le linee generali di tale programma di iniziative, anche in considerazione del fatto che, dato lo eccezionale valore di Mantova nel quadro del patrimonio storico ed artistico nazionale, appare opportuna, ed anzi doverosa, una tempestiva informazione sulle iniziative in preparazione, anche alle competenti Commissioni parlamentari;

2) se, per l'impostazione di tali iniziative, il Ministro abbia già provveduto, oppure in quali tempi e con quali modalità intenda provvedere, alle necessarie consultazioni dei comitati di settore dei beni culturali, degli organi scientifico-tecnici centrali e periferici dipendenti dal Ministero, degli Enti locali interessati;

3) se, nel quadro di questa informazione, tenuto conto delle comprensibili preoccupazioni suscitate da un'insistente campagna di stampa circa lo stato di conservazione della « Camera degli sposi » e di altri locali di Palazzo Ducale, o di opere ivi conservate, il Ministro sia in grado di dare adeguate e pubbliche assicurazioni, già in altre sedi sollecitate, circa l'opera svolta, o in corso di svolgimento, da parte del Ministero (e in particolare da parte della Soprintendenza e dei centri forniti di specifica specializzazione, come l'Istituto centrale del restauro) per la tutela e la sicurezza di opere che, dato il loro straordinario valore, non possono certo essere oggetto di restauri frettolosi o improvvisati, bensì solo di cura costante e di intervento di restauro della più alta qualificazione scientifica e tecnica;

4) entro quali termini il Ministro ritenga di poter essere in grado di assegnare alla Soprintendenza di Mantova tutto il personale previsto dalle piante organiche e per qua-

li motivi — non solo a Mantova, ma su scala nazionale — debba lamentarsi il persistere di gravi ritardi nella copertura dei ruoli di carattere scientifico, tecnico ed operativo.

(3 - 00374)

P I C C H I O N I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Relativamente al programma straordinario di cui si fa cenno nella interrogazione, l'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici informa che, oltre i normali programmi di attività inviati dai soprintendenti per il 1980 e che consistono nella richiesta di finanziamento per interventi sul Palazzo Ducale e annessi giardini, sul Castello di S. Giorgio Prigioni II, per un importo complessivo proposto di lire 320 milioni, al quale importo bisogna poi aggiungere la richiesta da parte della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Mantova di lire 10 milioni, per gli affreschi della « Camera degli sposi », sono state disposte perizie per interventi su immobili di interesse storico-artistico per un totale di lire 1.690.000.000 di cui lire 700 milioni per interventi su Mantova e provincia.

È inoltre prevista la creazione di un museo archeologico tramite l'adattamento e il restauro dell'immobile attualmente adibito a mercato ortofrutticolo. È già stata a tal fine inoltrata formale istanza al Ministero delle finanze per la sollecita evasione della pratica concernente la donazione da parte del comune allo Stato dell'immobile in questione.

Per quanto in particolare riguarda la « Camera degli sposi », l'importo previsto per il primo intervento è da destinare ad indagini e campagne fotografiche, ad analisi chimiche e fisiche, indagini da effettuare entro il 1980 e che non potranno prescindere dalle eventuali proposte e suggerimenti degli organi consultivi e di esperti (comitati di settore e l'Istituto centrale del restauro) che, stante l'eccezionale importanza e l'indiscusso valore degli affreschi in oggetto, si è ritenuto indispensabile investire del problema sollecitandone l'immediato intervento.

In data 10 dicembre 1979, infatti, i comitati di settore per i beni ambientali ed architettonici e per i beni artistici e storici, unitamente alle Soprintendenze competenti e ad esperti dell'Istituto centrale del restauro, hanno provveduto ad effettuare un sopralluogo al fine di accertare, anche in conseguenza dell'allarme suscitato da diversi articoli di stampa di recente apparsi, le effettive condizioni della « Camera degli sposi ».

I risultati emersi dal sopralluogo sono stati oggetto di una relazione dell'Istituto centrale del restauro.

In essa si afferma che le infiltrazioni di umidità provenienti dal sottosuolo e dal tetto sono irrilevanti e non suscettibili di incidere ulteriormente sulle condizioni degli affreschi quali rilevate nel corso di precedenti indagini e campagne fotografiche risalenti al 1975.

Rimane invece da stabilire quale sia la reale portata della umidità che proviene dalla facciata, accertabile solo con operazioni di « carotaggio » delle pareti.

Ultimati tali lavori sarà possibile determinare con certezza i modi più efficaci per intervenire.

Al restauro della « Camera degli sposi » è stato riconosciuto, inoltre, carattere di priorità rispetto agli altri interventi quali stabiliti dal piano generale di interventi concordato dalla Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Brescia e dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici di Mantova.

Le due Soprintendenze, infatti, proseguiranno secondo le linee di un comune programma di lavoro iniziato nel 1973 e che si avvarrà, come già ricordato, anche della collaborazione dei competenti comitati di settore e dell'Istituto centrale del restauro.

Per quanto concerne la questione relativa al personale si fa presente che la situazione di Mantova, rispetto a quella di altri Istituti periferici della Lombardia, è da considerarsi abbastanza soddisfacente.

Circa il personale della carriera scientifico-direttiva, della carriera di concetto e della carriera esecutiva della Soprintendenza di Mantova, comunque, l'integrazione dell'orga-

nico avverrà non appena saranno definiti i relativi concorsi già banditi.

Per quanto riguarda l'organico del personale di custodia attualmente sono in servizio, presso l'Istituto in questione, 50 unità e per il momento tale numero di custodi è più che sufficiente alle necessità.

CHIARANTE. Ringrazio il Sottosegretario Picchioni per le informazioni che ha fornito. Devo però considerarmi solo parzialmente soddisfatto di queste informazioni.

È certamente positivo che vi sia stata tempestivamente — sulla base dell'allarme suscitato anche da una campagna di stampa condotta localmente — un'ispezione, compiuta nelle forme scientifiche dovute (cioè con l'impegno dell'Istituto centrale del restauro e dei rappresentanti dei comitati di settore per i beni storici ed artistici e per quelli architettonici) ed è importante, soprattutto, che i risultati di questa indagine siano stati, per quanto possibile, non allarmanti. Certamente si tratta di tenere la situazione sotto controllo e di compiere tutti gli interventi indispensabili per un'opera di così straordinario valore qual è la « Camera degli sposi »: ma, ripeto, l'accertamento compiuto non ha indicato un degrado preoccupante rispetto agli accertamenti precedenti e questo è un dato indubbiamente positivo.

Senza dubbio, è positivo anche il fatto che da parte del Ministero siano stati disposti alcuni interventi finanziari per la valorizzazione di un patrimonio storico-artistico così straordinario quale quello della città di Mantova e si sia cominciato a dare avvio ad un piano, che del resto era stato predisposto già da tempo d'intesa tra il comune e la Soprintendenza, per la destinazione del vecchio mercato del pesce alla costituzione di un museo archeologico. Si tratta di un'iniziativa del cui merito va dato atto soprattutto all'ente locale e che consentirà di valorizzare la collezione archeologica di cui Mantova dispone.

Quella che non mi pare affatto persuasiva è invece l'informazione relativa all'organico tecnico-scientifico della Soprintendenza. Affermare che in rapporto ad altre situazioni della Lombardia questo organico sarebbe ab-

7^a COMMISSIONE8^o RESOCONTO STEN. (26 febbraio 1980)

bastanza soddisfacente non mi pare un'affermazione accettabile prima di tutto perchè fa riferimento ad altre situazioni di grave carenza (le Soprintendenze lombarde sono particolarmente scoperte); ma soprattutto la risposta nega, in pratica, l'esistenza di un problema che invece è acutissimo in una situazione nella quale di fatto il personale tecnico e scientifico si riduce, a quanto mi risulta, al soprintendente ed un'altra persona; per il resto, si tratta di personale che esiste solo sulla carta, perchè, per vari motivi, non è presente sul posto.

Per quel che infine riguarda l'intervento finanziario più massiccio che sarebbe anch'esso allo studio, le indicazioni sono ancora troppo generiche. È chiaro che sono interventi che devono essere predisposti con la cura dovuta — di questo mi rendo conto e ne do atto al Ministero —; però la indicazione data dalla risposta non dà alcuna garanzia di un'effettiva volontà di intervento, al di là delle solite promesse generiche di cui è prodigo il Governo.

Concludendo, quindi, ringrazio il rappresentante del Governo per le informazioni date; però sono solo molto parzialmente soddisfatto e non mancherò di riproporre il problema.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori vengono sospesi alle ore 18,10 e, in sede deliberante, sono ripresi alle ore 18,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica » (67), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica e nei convitti nazionali, nonché sull'accesso a posti di ispettore tecnico centrale » (323), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri

« Concorso speciale per direttori didattici delle scuole in lingua tedesca e delle località ladine

in provincia di Bolzano » (478), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger

(Seguito della discussione congiunta; approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 478 e rinvio del seguito della discussione dei disegni di legge nn. 67 e 323)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: « Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica », di iniziativa del senatore Mazzoli; « Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica e nei convitti nazionali, nonché sull'accesso a posti di ispettore tecnico centrale », d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri; « Concorso speciale per direttori didattici delle scuole in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano », di iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger.

Proseguiamo l'esame sospeso nella seduta del 20 dicembre 1979.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MONACO. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi è stata fatta presente una situazione che riguarda alcuni presidi che hanno fatto un concorso a posti di ispettore tecnico centrale. Giustamente, a me pare, essi fanno rilevare come, mentre nell'articolo 1 del disegno di legge n. 323 si dice che i docenti che in un precedente concorso a posti di preside negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica abbiano conseguito una votazione complessiva nelle prove di esame non inferiore a sette decimi sono immessi nei ruoli del personale direttivo predetto man mano che si rendano disponibili i posti e che l'immissione è disposta sulla base di un'unica graduatoria ad esaurimento per ogni tipo di istituto o scuola, invece per i presidi che abbiano già sostenuto favorevolmente un concorso per ispettore tecnico centrale non è previsto nulla di analogo.

Essi, pertanto, chiedono che venga inserita all'articolo 3 di questo provvedimento una disposizione analoga, che si dica cioè che anche i presidi che abbiano sostenuto favorevolmente l'esame per ispettore tecnico cen-

trale e che abbiano esercitato la funzione ispettiva per almeno tre anni siano immessi direttamente in ruolo. Richiesta, ripeto, che a me pare giusta.

P A R R I N O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, dal lontano 20 dicembre, quando venne fatta la relazione sui disegni di legge in discussione, ad oggi sono successe parecchie cose: è stata approvata la legge sulla docenza universitaria, il Ministro della pubblica istruzione ha fatto, recentemente, delle dichiarazioni relative all'immissione in ruolo di 50 mila docenti (almeno così dice la stampa), anche se hanno prestato alcuni mesi di servizio, eccetera.

Pertanto l'impostazione generale che il Ministro voleva dare all'inizio del suo insediamento, cioè che l'accesso ai posti direttivi e ai posti di docente doveva avvenire tramite concorso — secondo quella che è la linea generale che si deve seguire — in questo arco di tempo ha subito una flessione, non certo per sua volontà, ma per la situazione in cui si trovava ed ancora si trova la scuola.

Alla luce di queste riflessioni e di queste novità, quindi, ritengo che i disegni di legge in discussione debbano essere complessivamente rivisti almeno per quanto riguarda le modalità da applicare ai presidi incaricati. Per ora mi occuperò soltanto di tale questione.

Allo stato delle cose, dai vari disegni di legge emerge la volontà comune di prevedere un concorso riservato per titoli, da concludersi con un colloquio, per coloro che abbiano un certo periodo di anzianità come presidi incaricati.

Ora quest'ultima clausola, a mio avviso, pone due problemi: il primo riguarda l'incoerenza delle modalità con cui si vuol procedere, perchè è chiaro — almeno questo è il mio parere — che chi abbia uno, due o tre anni di anzianità come preside incaricato non è che abbia acquisito diritti diversi *ope legis*; sono tutti presidi incaricati alla stessa stregua, chi con anzianità maggiore e chi con anzianità minore. L'ammini-

strazione pubblica ha dato a tutti la fiducia di dirigere una scuola.

Questo è il primo aspetto.

Il secondo aspetto è di ordine pratico: tra tre o quattro mesi ci troveremo di nuovo a legiferare in materia di fronte alla situazione di presidi incaricati che avranno già superato il periodo previsto di 180 giorni, per cui dovremo affrontare i problemi relativi a questa ulteriore « coda » di precari che, assolutamente, dobbiamo eliminare.

Pertanto, se vogliamo eliminare quelle che potranno essere le future rivendicazioni degli incaricati di oggi e se vogliamo mettere un punto fermo alla situazione dobbiamo estendere l'esame del disegno di legge a tutti coloro che rivestono attualmente l'incarico di presidi nei vari istituti.

Si dovrebbe procedere quindi ad un concorso riservato per tutti coloro che allo stato attuale ricoprono l'incarico di preside, a prescindere dalla durata dell'incarico stesso. Attraverso questo concorso, oppure attraverso un corso, possibilmente trimestrale (è una cosa che potremmo prendere in considerazione), di tipo dirigenziale e manageriale si dovrebbe arrivare a formare una graduatoria permanente, ad esaurimento, per ogni tipo di istituto cui il concorso si riferisce.

C O N T E R N O D E G L I A B B A T I
A N N A M A R I A . Onorevole Presidente, credo che in questo periodo ed anche precedentemente quando ci siamo occupati di questo problema tutti noi, avendo ricevuto molte lettere da parte degli interessati, ci siamo resi conto di disporre spesso di dati non rispondenti gli uni agli altri.

Il senatore Schiano ci ha fornito, nella sua relazione, alcuni elementi quantitativi (ma direi che ce ne occorrono altri da parte del Ministero) ed ha detto che ci sono oggi 10.249 presidenze, di cui 4.830 con titolari e 5.419 con presidi incaricati.

Ora, i posti dati a presidi incaricati non potranno essere coperti tutti perchè rientrano in tale numero i parlamentari, i sindaci, coloro che hanno avuto comandi ispettivi e così via; comunque, se si allargassero le cose come sosteneva il senatore Parrino, il nu-

7^a COMMISSIONE8^o RESOCONTO STEN. (26 febbraio 1980)

mero delle presidenze aumenterebbe ancora di più; c'è chi dice che se si considerano coloro i quali hanno avuto due anni d'incarico, i pretendenti non sarebbero 5.419 ma, addirittura, 7.000.

Ora, a questo punto, proporre una graduatoria senza conoscere quali sono i posti da destinare a tutte queste persone mi sembra veramente assurdo e, pertanto, sostengo la necessità di disporre di elementi precisi al riguardo.

Dal provvedimento in esame mi è parso di capire che tra questi 5.419 posti quelli che non possono essere dati sono pochi: ma noi vorremmo sapere esattamente quanti posti possono essere coperti. Vi sono poi altre questioni ancora sospese; mi riferisco a quel concorso speciale, ad esempio, da farsi una sola volta per la presidenza degli istituti di istruzione secondaria di primo grado. Quale riserva di posti prevedeva, o piuttosto prevede, in quanto non è ancora stato ultimato? Di tutti i concorsi previsti, infatti, mi pare sia terminato soltanto quello per la scuola superiore.

Vi è poi la questione del bando dei concorsi normali per 2.356 posti per la scuola media. Ora, da informazioni che abbiamo avuto, pare che vi sia stata una riapertura dei termini del concorso ed un'aggiunta di altri posti in ragione di 1.519 unità!

Se le cose stanno realmente in questi termini, e ci auguriamo che la cosa sia chiarita al più presto, praticamente questo concorso sarebbe per più di 3.800 posti. Se a questi aggiungiamo i posti riservati in base al concorso speciale indetto *una tantum* in base alla legge delega, quanti posti rimangono per organizzare qualche cosa di particolare a favore dei presidi incaricati?

Mi pare che non sia possibile prevedere di riservare o distogliere posti rispetto a quelli stabiliti da un bando di concorso; si darebbe il via ad una serie infinita di ricorsi da parte dei concorrenti che, legittimamente, si aspettano di poter concorrere per il numero dei posti messi a concorso.

Ebbene, ripeto, se la situazione è questa, i presidi incaricati sarebbero forse trattati meglio ammettendoli al concorso normale e rendendo più veloci le procedure. Tutti i

presidi incaricati, del resto, hanno certo presentato la domanda per questo concorso in attesa delle leggi sulle quali il Parlamento deve decidere, ed io mi domando se attribuendo loro un punteggio consistente per gli anni d'incarico, riservando loro una quota di posti, si potrebbe fare qualcosa di utile. Evidentemente, però, bisognerebbe ritoccare il bando di concorso, anche se forse non vi sarebbero tante difficoltà quanto quelle cui si andrebbe incontro togliendo dei posti; in ogni caso, difficoltà ci sarebbero e credo che, in effetti, la cosa sia molto più complessa di quanto appaia dalla lettura del disegno di legge. Una volta saputo quanti sono i posti, la nostra idea originaria era quella di proporre una partecipazione al concorso normale con una riserva di posti e con una valutazione del servizio prestato come presidi incaricati; se per la realizzazione di questa nostra proposta ci fossero difficoltà discutiamone pure: sempre che, tra l'altro, ne valga la pena. Perché se ad un concorso riservato al quale partecipano con grandi speranze 7.000 persone si possono attribuire solo i posti che saranno disponibili per il *turnover* dal 1981-1982 in avanti, faremmo qualche cosa di molto illusorio per tutti!

Pertanto, una volta chiarito il problema quantitativo, potremmo fare un concorso riservato, ma non ricorrendo al colloquio. Ci rifacciamo sempre alla legge delega (n. 477 del 1973) ed ai decreti delegati e quindi dovremmo ricordare bene quali sono le funzioni direttive nella scuola e ricordare anche bene che, per i presidi in questione, tali funzioni sono state già svolte per vari anni, per cui il tema scritto che deve trattare di problematiche attinenti alle finalità formative della scuola non dovrebbe causare difficoltà; non credo che persone incaricate come presidi di istituti scolastici per vari anni non siano in condizione — come molti di loro sostengono in quanto, dicono, non hanno tempo da dedicare alla lettura di libri di pedagogia — di parlare di cose che hanno realmente vissuto.

Se, comunque, si arrivasse al concorso riservato bisognerebbe che questo fosse riservato, sì, ma non speciale: vi dovrebbe essere una prova scritta, una orale e dovrebbe

7^a COMMISSIONE8^o RESOCONTO STEN. (26 febbraio 1980)

trattarsi di un concorso speciale solo in quanto destinato a persone con cinque anni di ruolo e due anni di incarico.

Nel disegno di legge d'iniziativa del senatore Vignola vengono affrontati altri problemi uno dei quali richiamato dal senatore Monaco, pare essere di carattere generale: se nell'organico degli ispettori tecnici centrali vi sono dei vuoti e se ci sono delle persone risultate idonee nel concorso per tali posti, per queste si dovrebbe decidere un ingresso nei ruoli. Allo stesso modo mi pare ovvio che se ci sono dei presidi, e pare che ci siano, o dei professori che hanno sostenuto il concorso e non sono entrati in ruolo esclusivamente in quanto quel concorso prevedeva soltanto un numero limitato di posti, si pensi per costoro ad una graduatoria ad esaurimento così come previsto nel disegno di legge.

Nel provvedimento proposto dal senatore Vignola, però, si parla di molti altri problemi che comporterebbero la modifica dei decreti delegati, cosa che non mi pare sia il caso di affrontare in questa sede.

In particolare, mi riferisco alla questione dell'ammissione ai concorsi a presidi per i licci artistici a proposito della quale, ripeto, si tratterebbe di modificare la norma stabilita nei decreti delegati; lo stesso dicasi per il concorso a vice rettore di convitti.

Per quanto concerne poi i concorsi per ispettore centrale, se andiamo a leggere che cosa si dice in proposito nei decreti delegati vediamo che costoro dovrebbero svolgere funzioni veramente notevoli: contribuiscono a promuovere ed a coordinare l'attività di aggiornamento del personale educativo e docente, formulano proposte e pareri per i programmi di insegnamento e per il loro adeguamento e via dicendo. Si tratta dunque di « controllori », d'accordo, ma ad altissimo livello; direi che si può parlare di « stimolatori » di novità per la scuola! I decreti delegati, del resto, prevedono che si diventi ispettore tecnico centrale dopo aver affrontato e superato un concorso severissimo che non è mai stato fatto: il concorso per ispettore tecnico periferico

Se questo tipo di concorso fosse stato espletato noi avremmo avuto del personale

con una notevole qualificazione; non credo infatti che sia facile superare tre prove scritte con una votazione predeterminata, senza contare che sarebbe stato richiesto un certo numero di anni di esperienza e, infine, il concorso-colloquio (questa volta giustificato) per ispettore tecnico centrale.

A questo punto mi sembra inutile richiamare i vuoti in organico! Questi esistono in quanto i concorsi non sono stati fatti. In altri termini, rifarsi ai vuoti in organico (così viene detto nel disegno di legge Vignola) per dire: immettiamo nei ruoli i presidi che sono stati chiamati a svolgere funzioni ispettive, significa continuare a favorire una situazione anomala, a meno che, ripeto, non si veda tutta la questione cominciando dai decreti delegati.

Ma se la funzione ispettiva, in un momento di trasformazione della scuola, ha un significato, e se gli ispettori tecnici periferici e centrali devono svolgere le funzioni che il decreto delegato impone che essi svolgano, non si può pensare alla soluzione prospettata nel disegno di legge del senatore Vignola.

Per quanto riguarda infine la proposta del senatore Mitterdorfer, mi pare si tratti di una situazione del tutto particolare, che non ritengo possa dar luogo ad un precedente ed alla quale è necessario porre urgentemente rimedio.

M A Z Z O L I . Signor Presidente, i tempi lunghi richiesti per il bando dei concorsi e quindi i tempi lunghissimi necessari per l'espletamento degli stessi hanno portato nella scuola notevoli disagi.

Vi sono presidi incaricati da 20 anni ai quali non conviene oramai più sostenere il concorso, in quanto retrocederebbero nella carriera. Certamente, però, il problema esiste per un gran numero di presidi incaricati che hanno acquisito esperienze ed hanno assunto nella scuola una certa posizione nei riguardi degli alunni che, per anni, li hanno stimati.

Pensate dunque al disagio di questi presidi che dopo tanti anni in cui hanno svolto tale funzione con dignità e capacità si tro-

vassero, nella stessa scuola, a non essere più tali!

Ciò non significa, onorevoli senatori, che si debba pensare a dei passaggi automatici: la funzione di preside richiede alcune qualità particolari costituite dalla preparazione, dalla cultura, da doti naturali di *leader*, richiede capacità organizzative che non tutti i professori hanno, anche quando sono preparati.

Vi sono professori bravissimi in greco e latino, ad esempio, o in altre discipline, che tuttavia non sono adatti a fare i presidi.

Molti professori per vari anni hanno svolto funzioni di presidenza negli istituti: non dico che essi abbiano acquisito il diritto a diventare presidi a pieno titolo, ma direi che conviene all'amministrazione vedere in quale modo avvalersi di queste esperienze piuttosto che disperderle.

Il senatore Schiano nella sua relazione ha voluto esaminare in che modo è possibile trovare la disponibilità di posti e risolvere questo problema che è di notevole rilievo sia per la scuola secondaria inferiore che per la secondaria superiore.

Il preside non è una entità trascurabile; nè si può andare a rotazione con il cambiamento ogni anno. I giovani hanno bisogno di un punto di riferimento, sia di spirito che culturale, per la loro stessa formazione. È vero che vi sono scuole dove i ragazzi sono migliaia e il preside deve darsi da fare; comunque, sia per i professori che per i ragazzi, la funzione del preside è molto importante. Le scuole dove il preside non è rispettato, anche se i professori sono bravi, non stanno in piedi.

Si sono acquisite, dicevo, notevoli esperienze; bisogna vedere come poterle usare e non mortificarle. È stato giustamente detto che bisogna sapere quanti e quali posti vi sono. Attualmente si sovrappongono dei concorsi; è giusto che si sappia quali posti liberi vi saranno tra un anno o due per i presidi incaricati che si pensa di poter mettere in ruolo. Sarebbe veramente inutile indire un concorso quando non vi fossero posti disponibili.

Mi consenta però, signor Presidente, di far presente che il sistema attuale di svolgimen-

to dei concorsi forse merita qualche osservazione. Le qualità e i requisiti che si richiedono ad un preside sono particolari.

Il preside deve avere una capacità dirigenziale; un ascendente personale oltre alla cultura. Capacità dirigenziale e ascendente personale si possono individuare soltanto attraverso un colloquio orale, vedendo la persona: colloquio che non è detto debba durare dieci minuti e si debba svolgere soltanto su argomenti circoscritti, ma può durare tutto il tempo necessario. Comunque è certamente questo il sistema attraverso il quale si può in modo più adeguato individuare le attitudini, il prestigio e la cultura.

La prova scritta dà una dimostrazione molto relativa, perchè un professore può avere una grande cultura e dare ottimi risultati nella prova scritta, ma essere completamente inadatto a fare il preside. Può anche succedere che un bravo professore laureato in matematica o in qualche materia umanistica spesso si trovi a disagio nella prova scritta, o che la stessa prova scritta verta su argomenti talmente generali da non risultare molto probante.

Forse sarebbe meglio cercare di organizzare con modalità ben definite il colloquio orale, perchè per una posizione di dirigente, di operatore culturale dove è richiesta una capacità specifica, è assolutamente necessario che la valutazione venga fatta da una commissione che adotti criteri analoghi per tutti i concorrenti.

Noi ci troviamo invece di fronte a concorsi dove i concorrenti hanno trattamenti completamente diversi; e non so a che cosa questo possa servire, perchè i concorsi durano anni se non decenni e, passando gli anni, mutano anche i criteri di giudizio. Peraltro, i commissari che interrogano sono parecchi, le commissioni numerose e il candidato non riceve il giudizio che dovrebbe avere, perchè — come dicevo — vi sono criteri diversi dato che il concorso si svolge in lunghi tempi con commissari diversi. Il concorso, invece, ha bisogno di un tempo limitato e di commissari che siano gli stessi per tutti i concorrenti.

Capisco che avendo ritardato i concorsi vi sono decine di migliaia di concorrenti che vengono chiamati dopo anni. Non sono ra-

gazzi di 25 anni ma uomini di 40-50 anni, che hanno la loro esperienza, la loro maturità non solo scolastica, che hanno una loro cultura ed un loro desiderio di giustizia.

Un concorso incerto ai fini della valutazione e del giudizio mette inquietudine nei presidi incaricati. Questi professori che hanno fatto il preside per tanti anni si trovano preoccupati e a disagio nel fare un concorso, nel presentarsi come se fossero all'inizio della loro carriera.

D'altro canto, è giusto che si debba operare una selezione senza mortificarli, dato che i posti non sono sufficienti per tutti, ed il modo più proprio è quello di chiudere i concorsi in atto, porre un termine perchè non vadano avanti ancora per tre, quattro, cinque anni, constatare il numero dei posti che rimangono scoperti per i quali si può pensare ai presidi incaricati. Per i presidi incaricati pare opportuno che si debba fondare il giudizio su una prova orale, sia pure articolata; si deve dunque pensare, sì, a un regolare concorso ad esame, ma dove la prova orale assorba anche quello che si pensa di ricavare dallo scritto, che in fondo dice poco o niente ai fini di individuare le particolari qualità di cui deve essere dotato il preside; alla prova di esame si aggiunge la valutazione dei titoli e la valutazione del servizio prestato sia come professore in ruolo — perchè è giusto rispettare il criterio che il professore sia di ruolo — sia come preside incaricato. Penso che si debba avere qualche considerazione del fatto che quando uno ha la nomina nell'incarico di preside si pone nella stessa posizione di tutti gli altri colleghi presidi incaricati. Però un preside incaricato da 20 anni ha indubbiamente acquisito una esperienza maggiore del preside di nuovo incarico. Si dovrebbe in tal caso cercare di dare almeno una particolare valutazione al servizio prestato, perchè mi sembrerebbe nè equo nè giusto dare la stessa valutazione a tutti.

Si potrebbe procedere con l'individuazione dei posti liberi dopo l'espletamento dei concorsi in atto, da chiudere, ripeto, il più in fretta possibile e non in tempi lunghi chiamando dieci, quindici concorrenti al me-

se a sostenere l'esame. Aggiungere posti liberi ai concorsi in atto o riaprire tali concorsi per risolvere il problema alla nostra attenzione lascia qualche dubbio e molte perplessità, perchè la questione è assai particolare. Porta sempre confusione la riapertura di un concorso e l'aggiunta di posti. Certo è meglio chiudere i concorsi in atto, vedere quanti sono i posti liberi e poi fare un concorso per esami. L'esperienza insegna che l'esame orale è il più indicato e concede alla commissione la possibilità di valutare appieno la capacità del candidato.

In tal modo si ha la certezza che i presidi incaricati non verranno messi allo sbarraglio; cercando il modo più proprio per valutare la loro esperienza, si può anche trovare il sistema di operare una selezione per non disperdere un'esperienza culturale ed umana che si è sviluppata nella scuola. Si può procedere a mio giudizio senza mettere in uno stato di disagio o, addirittura, di rivolta i presidi incaricati che sono stati nella scuola con responsabilità per tanti anni.

Mi sembra, infine, che gli argomenti in discussione, pur di un qualche rilievo e significato, si discostino notevolmente per natura ed anche per valutazione dalla questione dei concorsi per presidi incaricati. Io ho voluto portare un'esperienza specifica e mi sembra che gli altri due disegni di legge, quello relativo agli ispettori centrali e quello relativo ai concorsi per le direzioni didattiche dell'Alto Adige, potrebbero trovare collocazione in appositi provvedimenti.

I lavori vengono sospesi alle ore 19,10 e sono ripresi alle ore 19,30.

B R U G G E R. Mi riferisco alle considerazioni svolte in merito al disegno di legge n. 478 d'iniziativa del senatore Mitterdorfer e di chi vi parla, e vorrei innanzitutto esprimere il mio apprezzamento per quanto emerso nella discussione.

Quasi all'unanimità, infatti, la Commissione è stata concorde nel considerare tale disegno di legge urgente ed eccezionale.

Non credo dunque di dovermi dilungare sull'argomento; mi permetto soltanto di

avanzare una proposta che sottopongo alla attenzione degli onorevoli colleghi e del Governo.

La Commissione sta tentando di pervenire all'unificazione dei tre provvedimenti presentati per l'accesso a posti direttivi nella scuola secondaria ed artistica, ma poichè quello che concerne la scuola in lingua tedesca e quella nelle località ladine in provincia di Bolzano riveste, ripeto, un carattere assolutamente peculiare, ritengo che sarebbe forse il caso di separarne la discussione dagli altri per salvaguardarne, per l'appunto, l'urgenza e la straordinarietà.

Propongo dunque che il provvedimento n. 478 venga esaminato separatamente rispetto agli altri due ribadendo che, trattandosi di una normativa del tutto particolare, non si corre alcun rischio di creare pericoli precedenti.

Mi rimetto comunque alla decisione della Commissione e del Governo.

B U Z Z I. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, nel corso di una precedente seduta della Commissione abbiamo inquadrato i tre provvedimenti che abbiamo in esame in un quadro organico dei problemi della dirigenza scolastica, preoccupandoci soprattutto di trovare delle soluzioni coerenti rispetto a quello che è l'ordinamento attuale stabilito dal decreto delegato 30 maggio 1974, n. 417, sullo stato giuridico del personale della scuola.

Sulla base di tale considerazione (che sarebbe utile verificare tra di noi al fine di poter decidere — in quanto adottata o respinta — un criterio di valutazione delle proposte molto diverse che qui vengono prospettate) si pongono per lo meno due problemi emersi anche nell'intervento della senatrice Conterno Degli Abbatì.

Il primo di questi riguarda il mantenimento di quello che è uno dei caratteri più importanti del nuovo stato giuridico del personale della scuola, cioè l'unitarietà del ruolo, che non è solo un fatto organizzativo ma costituisce la traduzione coerente della unicità della funzione dei docenti nei vari gradi della scuola. L'unitarietà dello stato giuri-

dico del personale riguarda sia i docenti che i dirigenti scolastici e gli ispettori.

Pertanto, cioè che noi intendiamo introdurre per la scuola secondaria deve essere anche considerato per i suoi riflessi e per le sue implicazioni nei confronti della scuola elementare in quanto vi siano problemi emergenti o in quanto si introducano delle modificazioni rispetto all'ordinamento attuale.

Questo criterio, ad esempio, ci potrebbe portare a considerare l'opportunità della norma che potrebbe, in questo caso, stabilire un ordinamento uguale per la scuola elementare e per quella secondaria in una materia dove i due ordinamenti mantengono una differenziazione, relativa proprio alla questione contingente che noi intendiamo affrontare.

È noto, infatti, che mentre l'incarico è mantenuto e tuttora vigente come istituto atto a risolvere i problemi delle vacanze temporanee nella direzione e nella presidenza nell'ambito della scuola secondaria inferiore e superiore, esso è stato da tempo abolito nella scuola elementare, che deve provvedere alle vacanze con il sistema delle reggenze. Credo che nel momento in cui ci poniamo il problema di come risolvere la questione del grande numero di incaricati, che costituisce un elemento indubbiamente di disordine della scuola secondaria, inferiore e superiore, dobbiamo anche porci la domanda se debba sopravvivere l'istituto dell'incarico, dal momento che lo stato giuridico è stato pensato organicamente e non c'è ragione che noi si abbia due ordinamenti paralleli, quello della reggenza e quello dell'incarico, applicando norme diverse in un grado o nell'altro di scuola. L'estendere il sistema esistente per la scuola elementare alla secondaria potrebbe dare al nostro provvedimento, che si propone in modo specifico di affrontare la grave situazione derivante dall'uso dell'incarico per tanto tempo nella scuola secondaria, il valore di soluzione definitiva.

Un secondo problema è quello relativo alla funzione ispettiva; a questo proposito dobbiamo considerare l'urgenza di provvedere all'ispettorato a livello centrale. Gli ispettori centrali, peraltro, sono in una posi-

zione molto ambigua, perchè attualmente gli ispettori centrali della scuola elementare e degli altri gradi di scuola sono inquadrati nella dirigenza, come ordinamento giuridico e come trattamento economico, e come norma transitoria questo deve continuare; però nel momento in cui dobbiamo risolvere il problema di come dare degli ispettori centrali alla scuola secondaria, dobbiamo scegliere — e qui mi rifaccio all'osservazione della senatrice Conterno Degli Abbati — tra soluzioni che intervengono a modificare l'ordinamento della funzione ispettiva, sia pure *una tantum*, ma col pericolo di andare in qualche modo a contraddire l'impostazione che lo stato giuridico dà alla funzione ispettiva, e soluzioni coerenti con il vigente stato giuridico. Il problema si pone in questi termini: la scuola secondaria non ha nè ispettori periferici, nè ispettori centrali; non ci poniamo il problema degli ispettori periferici e immediatamente portiamo al livello di ispettori centrali dei presidi che hanno una determinata anzianità, quando invece lo stato giuridico prevede che alla qualifica di ispettore tecnico centrale si acceda attraverso il livello di ispettore tecnico periferico. *Introduciamo una modificazione che verrebbe giustificata con la situazione di emergenza, ma che non è priva — a mio avviso — di conseguenze in relazione ad una funzione che non ha ancora trovato, così come è definita nello stato giuridico, una pratica e coerente applicazione.* Infatti gli ispettori tecnici periferici della scuola elementare lamentano di essere lasciati in una situazione di incertezza; la loro funzione viene richiamata in questa o in quella circolare, per questo o quel compito, ma non v'è dubbio che ancora non si è riusciti a dare un ordinamento preciso soprattutto per quel che concerne il rapporto tra gli ispettori e i provveditorati e il modo come debba essere ordinato il loro lavoro, dopo che il nuovo stato giuridico ha dato una definizione della funzione ispettiva che non ha niente in comune nè con la funzione degli ispettori scolastici di un tempo, nè con la funzione degli ispettori centrali che sopravvivono all'ordinamento antecedente.

La questione, allora, che pongo a me stesso e ai colleghi della Commissione, è questa: se il presente provvedimento debba esaurirsi nel risolvere il problema, pure importante, dei presidi incaricati attuali per trovare delle soluzioni straordinarie al fine di immettere nei ruoli questo personale con procedure anche straordinarie, come diceva il senatore Mazzoli, o se non ci si debba anche porre problemi più generali connessi al tema della dirigenza scolastica tenendo conto dello stato giuridico per quel che può riguardare la coerenza delle soluzioni transitorie rispetto allo stato giuridico e per quelle disposizioni innovative che si potrebbero introdurre, oltre tutto, nel caso degli incarichi, per togliere di mezzo una delle ragioni di riproduzione del fenomeno che andiamo a correggere. A proposito di questo dobbiamo dire che tale criterio è stato sempre seguito, almeno il Parlamento lo ha fatto nel caso della legge n. 463 del 1978 sul precariato, e anche l'accordo sindacale di cui è stata data notizia e le dichiarazioni fatte dal Governo in Parlamento (e così lo stesso nostro provvedimento sull'università) dimostrano essere costante la volontà di evitare di mantenere le cause di riproduzione del fenomeno che si va a colpire.

Si pone pertanto, problematicamente, anche la questione se sia esatto prevedere l'accesso diretto alla funzione di ispettore tecnico centrale dalla posizione di preside, escludendo l'accesso diretto dalla posizione di docente, quando l'ispettore tecnico centrale nel nuovo stato giuridico non ha più funzioni di ispettore nel senso proprio della parola, ma funzioni di coordinamento, di animazione della sperimentazione, dell'aggiornamento e quindi deve essere in modo eccelso un cultore della disciplina della quale sarà incaricato come funzione ispettiva; quindi non pare quella del preside la qualifica più idonea per scegliere fra di essi il futuro ispettore tecnico centrale (come si ipotizza nei disegni di legge al nostro esame, di prevedere, cioè, un accesso diretto alla funzione di ispettore tecnico dal livello di preside). I presidi possono anche essere degli ottimi ispettori tecnici centrali, ma possono esserlo anche gli insegnanti e i professori, così come del resto prevede la

7^a COMMISSIONE8^o RESOCONTO STEN. (26 febbraio 1980)

vigente normativa di stato giuridico. Si opererebbe comunque in contrasto con tale disciplina anche prevedendo l'accesso immediato alla funzione di ispettore centrale e non un accesso straordinario alla funzione di ispettore tecnico periferico e tra questi poi selezionare gli ispettori tecnici centrali.

Chiedo scusa se non sono riuscito a dire con chiarezza il mio pensiero, ma è, a mio avviso, un problema molto serio perchè interveniamo in una materia in ordine alla quale si creano delle linee di tendenza che possono involontariamente e quasi inconsapevolmente determinare una modificazione della funzione. Richiamo ancora l'attenzione sul problema dell'incarico: se rimane nella secondaria, allora non c'è ragione che non debba esservi anche per la scuola elementare; ma se i direttori didattici della scuola elementare, una volta saturati i ruoli come si è operato nel corso di questi anni, accettano la reggenza di un circolo vacante perchè si sa che il concorso verrà bandito regolarmente alle scadenze, non c'è ragione che restino gli incarichi nella scuola secondaria, perchè ciò non farebbe che alimentare la riproduzione del fenomeno che vogliamo correggere.

Questi due problemi di carattere generale, relativi alla dirigenza, a mio avviso, debbono essere affrontati e corretti.

Altro problema: l'articolo 133 del decreto n. 417 è quello che costituisce il punto di riferimento per i nostri interventi. Esso ha manifestato innanzitutto una difficoltà di applicazione perchè le cose che ci ha con molta esattezza richiamato il relatore lo documentano; ma in particolare ha subito un ritardo di applicazione, sicchè si è venuto creando un ulteriore numero di persone che possono documentare condizioni di ammissione previste dall'articolo stesso.

Credo che la soluzione (parlo sempre di criterio generale, non di soluzione in senso tecnico) verso la quale dovremmo orientarci non possa discostarsi dall'indicazione contenuta nell'articolo 133; perchè in sostanza l'esigenza alla quale dobbiamo provvedere è quella che era stata prevista dal legislatore con tale norma e tutto quello che è

venuto dopo deriva in gran parte dai ritardi tecnici nell'applicazione di essa.

Collateralmente a questi fondamentali problemi (rispetto ai quali mi pare che si possano individuare dei criteri di fondo, salvo poi vedere nei particolari le norme di legge che si intendono formulare) vi sono questioni sospese sulle quali credo che sia doverosa una riflessione.

Vi sono idonei di precedenti concorsi ispettivi al ruolo di ispettore centrale; e credo che possa essere un criterio valido quello di utilizzare la loro idoneità. Si tratta di vedere quanti sono, che proporzione c'è tra il loro numero e la situazione degli organici, quanto tempo è intercorso tra il concorso e la data attuale. Ma questi idonei di concorsi precedenti a mio avviso meritano una considerazione.

Vi sono idonei di concorsi a posti di ispettore scolastico, sui quali molti si sono soffermati. Alla Camera dei deputati sono state presentate proposte di legge; ho ricevuto molte sollecitazioni e ho ritenuto opportuno proporre il problema in questa sede, proprio per ricondurlo a dei criteri generali di coerenza.

Se è vero come è vero che abbiamo bisogno di rendere funzionante il ruolo degli ispettori tecnici — e questo in tempi brevi, perchè la scuola ne ha urgente necessità — dobbiamo credere di riuscire a far compiere a questi ispettori le funzioni indicate dallo stato giuridico, che non sono funzioni di inquisitori, ma funzioni di animazione molto importanti in questo processo di qualificazione della scuola. Allora io credo che si possano recuperare questi idonei e che ciò sia possibile fare sia nella scuola secondaria come nella scuola primaria, dove sono attualmente dei posti vacanti e dove esiste un problema che mi preme segnalare.

Mi riferisco al problema della scuola materna statale, i cui 40 ispettori (tanti ne prevede l'organico, neppure uno per ogni provincia) sono utilizzati indistintamente per la scuola elementare e per la scuola materna. Ciò a mio avviso è in contrasto con l'esigenza di una specializzazione. Si è fatto così, io credo, per ragioni di opportunità pra-

tica nella prima applicazione; ma se ora noi possiamo coprire i posti di ruolo (non aumentarli!) utilizzando gli idonei dei concorsi, potremo destinare alla scuola materna statale un certo numero di persone al fine di dare anche ad essa dei riferimenti tecnici qualificati.

Debo dire che sono d'accordo con tutto quello che i colleghi hanno detto relativamente alle scuole di lingua tedesca e alla situazione particolare che si determina per i concorsi direttivi. La proposta che questa sera ci è stata presentata, di mandare avanti il disegno di legge n. 478, può forse anche rispondere all'opportunità di un'accelerazione dei tempi. Il mio personale consenso alla proposta è fondato su questa considerazione e sull'esigenza che la Commissione si orienti a valutare il problema della dirigenza anche nell'ambito della scuola materna ed elementare e non soltanto della secondaria, per quegli aspetti che riterrà meritevoli di essere affrontati e risolti.

Ultima questione: i provvedimenti che dobbiamo adottare non possono non essere messi a confronto con i numeri e le quantità. Quindi sono d'accordo sull'opportunità di un supplemento di informazioni (dal relatore o dal Governo), in modo da vedere che cosa accade in rapporto ai concorsi già in atto (e che a mio avviso non possono subire detrazioni di posti, come è stato detto) e in rapporto al numero dei possibili candidati di un concorso riservato che dovrebbe farsi estendendo ulteriormente l'applicazione dell'articolo 133 dello stato giuridico.

U L I A N I C H . Mi dichiaro favorevole al disegno di legge n. 478 nei termini limitativi puntualizzati dal senatore Brugger.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 323, mi pare che le osservazioni fatte dalla collega Conterno Degli Abbati e alcuni dei problemi posti dal senatore Buzzi dovrebbero farci riflettere prima del varo del provvedimento.

Mi sembrerebbe opportuno si addivenisse ad un'unità di impostazione circa la soluzione del problema dei posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria e

artistica, come dei posti di ispettore tecnico centrale.

Ciò implicherebbe la delineazione di una politica programmatica generale che dovrebbe essere basata in primo luogo su una ricognizione dei posti effettivamente disponibili e dovrebbe essere ispirata a serietà per quanto concerne i concorsi stessi.

Per queste ragioni, in via subordinata, per quanto riguarda il secondo comma dell'articolo 1 riterrei opportuno si adottasse il criterio di concorsi riservati normali. Questo mi sembrerebbe il metodo più adatto per verificare le capacità di coloro che attualmente sono presidi incaricati. I presidi infatti non ricoprono solo una funzione amministrativa, ma — stando ai decreti delegati — hanno il compito di promuovere e coordinare, nel rispetto della libertà d'insegnamento, insieme col collegio dei docenti, le attività didattiche di sperimentazione e di aggiornamento.

Ora, se queste attività di sperimentazione e di aggiornamento debbono essere promosse, ciò implica che il preside incaricato si mantenga egli per primo culturalmente aggiornato. Se egli è effettivamente aggiornato, mi parrebbe non così difficile e neppure disdicevole per lui sostenere una prova scritta, come prevede l'articolo 33 al quinto comma, che verta su problematiche attinenti alle finalità formative e sociali della scuola, con particolare riguardo al tipo di scuola o istituzione educativa a cui si riferisce il concorso.

Riterrei pertanto opportuno un ritorno graduale alla normalità con concorsi riservati, sì, ma normali.

Per quanto riguarda l'articolo 3, avverto la necessità di approfondire il problema nei termini in cui è stato posto dal senatore Buzzi. In rapporto all'articolo così come è formulato, ritengo che, con una norma da porre prima dell'attuale primo comma, anche per motivi di omogeneità con il secondo comma dell'articolo 1, si dovrebbe prevedere l'immissione in ruolo di coloro i quali hanno ottenuto l'idoneità. Concordo, quindi, con quanto accennato dal senatore Buzzi e mi pare anche dal senatore Schiano nella sua relazione. In questo senso

7^a COMMISSIONE

8° RESOCONTO STEN. (26 febbraio 1980)

vorrei proporre un emendamento di questo tenore: « I presidi di ruolo dichiarati idonei ed inclusi nelle graduatorie generali di merito relative ai concorsi per titoli integrati da colloqui a posti di ispettore centrale, concorsi banditi prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, sono immessi nei posti attualmente disponibili e in quelli che si renderanno man mano disponibili nel ruolo dei dirigenti superiori per servizi ispettivi di cui al quadro b) della tabella annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748. Questa immissione è disposta sulla base di un'unica graduatoria ad esaurimento ». Si potrebbe, poi, proseguire, con il testo del primo comma dell'articolo 3.

M A S C A G N I . Prendo la parola, signor Presidente, soltanto per dire che convingo sull'opportunità di discutere a parte sul disegno di legge d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger per le ragioni già dette ed anche per evidenti ragioni di maggiore celerità.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

S C H I A N O , relatore alla Commissione. Signor Presidente, io inizierei sgombrando il campo dalla questione sollevata, mi pare giustamente, dal senatore Brugger sul disegno di legge che reca la sua firma e quella del senatore Mitterdorfer, progetto che ha definito eccezionale, straordinario, atipico, non rientrante nella logica dei restanti disegni di legge e tale da sollecitare una approvazione a parte o, comunque, un *iter* particolare.

Prendo atto con soddisfazione che i senatori Buzzi, Ulianich e Mascagni per le rispettive parti politiche si sono dichiarati favorevoli a questa procedura. Per quanto mi riguarda, mi associo a questa opinione e, se la Commissione ed il Governo convengono, non avrei nulla in contrario, trattandosi di un articolo unico, a che al termine di questa seduta o all'inizio della prossima — deci-

derà la Commissione come riterrà opportuno — questo disegno di legge venisse approvato, con una sola avvertenza: che dopo la presentazione del disegno di legge stesso, attraverso contatti che ho avuto con i tecnici del Ministero, si è arrivati ad una formulazione un po' diversa dell'articolo unico, dichiarata dallo stesso senatore Mitterdorfer, nel corso di incontri personali che abbiamo avuto, più soddisfacente perchè tecnicamente più chiara e più completa di quella da lui elaborata.

Mi permetterei, quindi, di leggervela perchè, ove la Commissione entrasse nell'ordine di idee, in questa seduta o nella prossima, di approvare separatamente questo disegno di legge, è opportuno che conosca il testo alternativo. Esso recita, al primo comma:

« L'intendente scolastico per la scuola in lingua tedesca e l'intendente scolastico per la scuola delle località ladine della provincia di Bolzano sono autorizzati ad indire, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un concorso, per titoli ed esami, a posti di direttore didattico nelle scuole elementari in lingua tedesca e un analogo concorso a posti di direttore didattico nelle scuole elementari delle località ladine della provincia di Bolzano ai quali sono ammessi gli insegnanti elementari del gruppo linguistico tedesco appartenenti ai ruoli di cui alle lettere b) e d) dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1973, n. 116, e, rispettivamente, gli insegnanti elementari delle scuole delle località ladine appartenenti al ruolo di cui alla lettera e) del medesimo articolo 13, che, qualora siano sprovvisti dei titoli di studio di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 417, abbiano prestato non meno di dodici anni di servizio di ruolo alla data di indizione dei concorsi di cui al presente articolo unico ».

Vi è poi un secondo comma, che mi pare importante, il quale recita:

« Per i candidati che siano in possesso dei titoli di studio predetti, rimane fermo il requisito dell'anzianità di servizio di cui al-

l'articolo 24 del citato decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 ».

Questo perchè non accada che al concorso riservato i laureati non possano partecipare.

In questo senso la formulazione del disegno di legge è tecnicamente più precisa. Essa è stata elaborata d'intesa con gli organi tecnici del Ministero, è stata già accettata dal senatore Mitterdorfer e costituisce la proposta del relatore che ho ritenuto di dover presentare per prima, isolandola dal contesto degli altri disegni di legge, così come è stato prospettato da altri colleghi nel corso della discussione generale.

Cercando di analizzare i vari e complessi interventi (ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti) e senza la pretesa di rispondere compiutamente a tutti, anche perchè sono state prospettate questioni tecniche per le quali, forse, sarà opportuno procedere ad un esame in sede di Sottocommissione, dove vi è maggiore possibilità di valutare i problemi punto per punto, io mi limiterei ad alcune considerazioni di carattere generale.

Dal momento che capita al relatore, fatalmente, di essere più soggetto a contatti con tutti coloro che in vario modo sono interessati ad un disegno di legge che si discute, devo innanzitutto far presente alla Commissione che, dopo le vicende che hanno portato alla risoluzione del problema del precariato dei docenti, si è creata una situazione di notevole contestazione nell'ambiente dei presidi incaricati e, talvolta, vi è stata anche la minaccia di ricorrere al blocco degli scrutini e degli esami con forme di paralisi dell'attività scolastica sull'esempio di quanto con successo altre categorie hanno fatto per riuscire ad ottenere quanto richiesto.

Riferisco queste « voci » che circolano non per creare nella Commissione o per favorire un clima di cedimento, ma per far presente che è quanto mai opportuno che noi cerchiamo di valutare, come già detto nella mia relazione introduttiva, il problema con molta serenità e, direi, con comprensione.

In questo spirito voglio inquadrare l'intervento svolto dal senatore Parrino che, in certo qual senso, proponeva una sorta di sanatoria generale; tuttavia, al di là di tale ri-

chiesta, ciò che va colto è l'attenzione che si deve dedicare a questo delicato discorso.

Desidero invece fornire qualche risposta più specifica alla senatrice Conterno Degli Abbati.

Salvo una mia disinformazione in merito a quanto può essere avvenuto negli ultimi giorni, il problema dei posti o del « pacchetto » dei posti eventualmente disponibili a favore dei presidi incaricati, problema che la collega ha giustamente sollevato sulla scia di quanto io stesso avevo detto nella mia relazione (essendo stati banditi i concorsi normali dovevamo vedere cosa era possibile assegnare, in quanto a posti, a quelli riservati) sta in questi termini.

È ben vero che sono stati banditi concorsi per complessivi 2.356 posti, ma non mi risulta, salvo che il Governo, ripeto, non abbia notizie più recenti e contrarie, che vi sia stata una riapertura dei termini con una aggiunta di posti.

A me consta che, avendo il Ministro l'obbligo per legge — secondo i decreti delegati — di bandire i concorsi (nel caso nostro al giugno 1979, come è stato fatto) per i posti vacanti al 10 settembre 1979 ed al 10 settembre 1980, lo ha fatto (era Ministro l'onorevole Spadolini), ma la quantità dei posti messi a concorso con quei bandi, non so bene se per una errata valutazione di tutte le sedi vacanti o se per altra ragione, non copriva il « pacchetto » di tutti i posti effettivamente disponibili o che, a seguito di calcoli più accurati, si sono dimostrati disponibili sia all'inizio dell'anno scolastico in corso sia per l'inizio del prossimo anno scolastico come la legge prescrive.

Pertanto, quando nel dicembre scorso si è cominciato a parlare della possibile discussione dei disegni di legge presentati dal senatore Mazzoli e dal senatore Vignola — avendo individuato gli ulteriori posti disponibili — erano in corso le procedure di registrazione presso la Corte dei conti al fine di rendere noti sulla *Gazzetta Ufficiale* l'ampliamento del « pacchetto » dei posti come voluto per legge e, quindi, la riapertura dei termini del concorso.

Tuttavia, essendo *in itinere* la discussione dei presenti disegni di legge, quelle procedure sono state bloccate e quel « pacchetto » di posti costituisce proprio quanto è disponibile per questi stessi provvedimenti; si tratta di 1.550 posti, a meno che, ripeto, nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, cosa a me ignota, non vi sia stata la pubblicazione relativa alla riapertura dei termini con l'aggiunta di nuovi posti. Ma questo, ripeto ancora, non mi risulta; se fosse vero, comunque, dovrei concludere che la senatrice Conterno Degli Abbati ha ragione.

Devo aggiungere che noi non conosciamo, al momento, quale sarà l'*iter* del concorso ancora in atto a 1.900 posti di preside della scuola media per il quale pareva prima della riapertura dei termini, a concorso pressochè ultimato, che i candidati piazzatisi onorevolmente con possibilità di vincere raggiunghessero a mala pena il migliaio.

Ora, con la riapertura dei termini e con le probabili nuove iscrizioni questo concorso avrà, per così dire, una coda, ma non possiamo sapere, fin d'ora, se verranno o meno coperti tutti i posti.

Pertanto, si può ritenere che i posti disponibili siano da 1.550 in su e si potrebbe — mi permetto di avanzare un suggerimento concreto da esaminarsi eventualmente in sede ristretta — stabilire una clausola nella quale si dica che vengono messi a disposizione di questo concorso riservato tutti i posti disponibili fino al 10 settembre 1980 non coperti da concorsi già banditi e quindi in atto.

In tal modo non andremmo a toccare, come mi pare giusto e doveroso, le legittime aspettative di coloro i quali si sono già iscritti a concorsi normali ed avremmo un certo paniere di posti disponibili per questo tipo di concorso.

Aggiungo che sarebbe anche opportuno, a mio avviso, aggiungere una ulteriore clausola nella quale si dica che questi posti sono aumentabili degli eventuali posti che non fossero coperti a seguito del concorso normale e viceversa. Di conseguenza, nella dinamica sia dei concorsi normali sia di quelli riservati in atto potremmo coprire, una volta per tutte, l'intero paniere dei posti

con il trasferimento delle aliquote eventualmente residue per mancanza di vincitori da un tipo di concorso all'altro già stabilito per legge, senza necessità di ulteriori interventi.

Con questa precisazione che ho fatto in ordine ai posti disponibili, e sciogliendo quindi la più grave delle difficoltà prospettate dalla senatrice Conterno Degli Abbati, ho anche implicitamente dichiarato una mia disponibilità a seguire la logica indicata dalle normative in esame relativa al concorso riservato, sulla scorta dello spirito dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, dato che tale articolo non ha mai trovato finora una seria applicazione.

Vi sono, evidentemente, due logiche totalmente diverse: quella del concorso riservato oppure quella della riserva di posti. In ordine a questo tema dirò di condividere le osservazioni svolte dal senatore Mazzoli.

Osservo anche che le mie personali convinzioni sulla validità e opportunità della prova scritta, che in via di principio non vengono meno, hanno trovato una attenuazione in questo caso perchè la disparità di preparazione culturale dei laureati, i quali a vario titolo insegnano nella scuola media e sono poi incaricati della presidenza, rende molto più aleatoria la prova scritta di quello che non sia nella scuola elementare, dove c'è una omogeneità di preparazione culturale tra coloro che accedono ai concorsi direttivi.

Per quanto concerne il problema degli idonei dichiaro di condividere le opinioni espresse dai senatori Monaco e Buzzi, i quali sostanzialmente dicono che, se vi sono, gli idonei di precedenti concorsi entrino pure in ruolo, ma che lo stesso deve avvenire per gli ispettori centrali. In particolare devo dichiarare di condividere l'emendamento presentato dal senatore Ulianich, salvo dichiarare che le due ultime righe di esso sono superflue, nel senso che, dato il numero degli interessati, che è di gran lunga minore della disponibilità dei posti, si rende superflua la prevedibile graduatoria ad esaurimento. Dobbiamo stare molto attenti a non tradire lo spirito dei decreti delegati e

quindi dobbiamo mettere in moto un meccanismo che dia alla scuola gli ispettori periferici e, attraverso i periferici, i centrali. È ben vero che la *Gazzetta Ufficiale* del 12 di questo mese pubblica il primo bando di concorso al posto di ispettore tecnico periferico della scuola secondaria, però è anche vero che per bene che vada ci vorranno prima due anni per portare a compimento il concorso, al quale è prevedibile che parteciperanno molti concorrenti, poi sarà necessario un triennio di servizio nella posizione di tecnico periferico per accedere al ruolo degli ispettori centrali; vale a dire che passerà almeno un quinquennio prima di avere nuovi ispettori centrali, e nel frattempo il Ministero, se non sono male informato, continuerà a provvedere alla nomina di ispettori centrali fra persone che provengono dal ruolo amministrativo; persone validissime di cui la scuola ha bisogno per le ispezioni di carattere amministrativo, giuridico e contabile, ma la scuola ha anche bisogno di ispezioni di altro tipo, per cui occorrono competenze specifiche che più facilmente gli idonei ai posti di ispettore centrale possono avere.

Devo dire che condivido in via generale le osservazioni fondamentali proposte dal senatore Buzzi che suggeriscono la costituzione di una Sottocommissione che valuti tutta la complessa problematica sollevata questa sera, anche quella che mi fosse sfuggita in questo momento, per poter presentare una formulazione compiuta, chiara e coerente, e soprattutto meditata, all'attenzione della Commissione.

P R E S I D E N T E . Ritengo razionale la costituzione di una Sottocommissione che valuti i due testi al nostro esame e gli eventuali emendamenti, li raffronti e li discuta. Si tratta di dare una normativa nuova ad un tema delicato in ordine al quale sono stati sollevati nel dibattito testè conclusosi numerosi problemi.

F A L C U C C I F R A N C A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Desidero ringraziare gli intervenuti e in particolare il relatore per la sua replica puntuale e

articolata. Dichiaro in via preliminare che il Governo è d'accordo con la proposta di procedere nella discussione del disegno di legge dei senatori Brugger e Mitterdorfer, se la Commissione lo riterrà, con procedimento autonomo; il Governo è inoltre d'accordo con la formulazione indicata dal relatore per il disegno di legge in parola.

Meritano di essere sottolineate e condivise dal Governo le preoccupazioni da più parti espresse che il provvedimento, che dovrebbe derivare dall'unificazione dei disegni di legge nn. 67 e 323, nel momento in cui si avvierà all'approvazione (dopo il lavoro che opportunamente si propone di affidare nella fase istruttoria ad una Sottocommissione), sia coerente con quanto in linea generale si tende a realizzare in materia di sistemazione della struttura organica del personale docente. Le preoccupazioni manifestate sono ben presenti al Governo, tant'è che esso ha predisposto emendamenti che mi pare coincidano in larga misura con alcune riflessioni fatte.

Questi emendamenti prevedono l'immissione in ruolo *ope legis* solo per gli abilitati incaricati con anzianità biennale di servizio, ma contemporaneamente si prevede l'attivazione contestuale di concorsi ordinari con prove scritte e orali. Vorrei fugare dubbi che si possono essere formati anche per informazioni di stampa non esatte. Non è vero, ad esempio, che per i non abilitati si preveda solo un colloquio; gli incaricati in servizio nelle scuole potranno conseguire la abilitazione con un concorso riservato a loro, ma con le stesse procedure del concorso ordinario e cioè con una prova scritta e una orale.

Il fatto che per la prova scritta si è specificamente indicato che avrà per oggetto un argomento relativo ai programmi di insegnamento delle relative discipline, non significa che la prova scritta voglia essere solo un rito. Significa dare alla prova scritta valore di verifica culturale ed insieme professionale. Dico questo per entrare nel merito del meccanismo di concorso che si può prevedere per i presidi incaricati.

1^a COMMISSIONE

8° RESOCONTO STEN. (26 febbraio 1980)

Quindi il Governo è d'accordo nell'ipotizzare un concorso riservato, nel senso che sia riservato esclusivamente ai presidi incaricati, prevedendo peraltro un meccanismo per procedere al passaggio in ruolo articolato in prove scritte e prove orali: tali prove dovranno basarsi principalmente sull'esperienza professionale acquisita durante l'incarico di presidenza e quindi in modo del tutto analogo e coerente con quanto si prevede per il personale docente.

Il Governo si permette inoltre di richiamare l'attenzione della Commissione sulla ragionevolezza, sull'esigenza obiettiva di un simile orientamento; perchè riuscirebbe francamente difficile mantenere il meccanismo previsto per i docenti precari se per i presidi fosse richiesta la sola prova orale.

Ora, le considerazioni fatte sui particolari problemi che può presentare una prova scritta per i presidi incaricati, stante la disparità della loro formazione culturale, non sembrano costituire una motivazione tale da poter portare al superamento della prova stessa; è da escludere infatti che presidi in servizio non siano in condizione di sviluppare per iscritto delle riflessioni sulla propria esperienza professionale.

Per tali ragioni, quindi, ed anche per rispetto delle ragioni di coerenza invocate di fronte alle soluzioni che si devono predisporre per il personale docente, il Governo raccomanda alla Commissione una particolare considerazione dell'esigenza sopra illustrata.

Per quanto riguarda, dunque, il problema del concorso riservato, il Governo lo immagina in questi termini: concorso riservato per personale incaricato da due anni, di cui almeno uno svolto nel settore di scuola per il quale si concorre, con i posti indicati anche dal relatore e secondo quel meccanismo cui egli ha fatto riferimento, ossia con la possibilità di aumentare i posti nella misura in cui non siano coperti dal concorso ordinario, e viceversa: i posti che dovessero risultare residui dal concorso riservato andrebbero cioè sommati a quelli del concorso ordinario. Questo al fine di coprire tutti i posti disponibili; presenterò un emendamento in tal senso, in modo che la Sottocommissione possa valutarlo.

Per quanto riguarda il problema degli ispettori, ho particolarmente apprezzato le considerazioni del senatore Buzzi e credo che possa esservi una soluzione equilibrata, nel senso di non preconstituire, attraverso soluzioni transitorie, situazioni che siano nei fatti contraddittorie con quanto previsto dai decreti delegati.

Peraltro, la situazione presente è quella che ha anche richiamato il relatore. Essendo, cioè, per adesso banditi i concorsi per posti di ispettore tecnico periferico, si ritarderebbero eccessivamente quelli per ispettore centrale. Purtroppo, in questo momento non posso dare dati sicuri, ma certo gli interessati non sono molti: ci siamo occupati già, in precedenti legislature, della situazione degli ispettori idonei ed erano forse qualche decina di unità, probabilmente al di sotto dei trenta; comunque, nella documentazione aggiuntiva che è stata sollecitata, e che il Ministero si farà cura di porre a disposizione della Commissione, si potrà vedere. Però, nell'ipotesi che si faccia un concorso per ispettori centrali, senza passare attraverso il filtro degli ispettori periferici, il Governo proporrebbe quello che mi è parso di cogliere nell'intervento del senatore Buzzi, e cioè di non riservare il concorso esclusivamente ai presidi, ma aprirlo anche ai docenti con un periodo di servizio congruo, cioè di dodici anni. In tal modo la figura dell'ispettore, sia centrale che periferico, sarebbe incentrata su funzioni culturali di programmazione e animazione scolastica, nonchè di garanzia amministrativa e di rispetto della struttura formale degli ordinamenti.

Per quanto riguarda i candidati che siano risultati idonei in precedenti concorsi, il Governo propone di attribuire loro, in sede di valutazione dei titoli, un particolare punteggio. Si tratta di un problema da approfondire ulteriormente.

Forse non ho risposto singolarmente a tutti gli interventi, ma mi è parso di notare nel complesso una convergenza su obiettivi essenziali. Eventualmente, in sede di esame degli emendamenti e dopo il lavoro della Sottocommissione, il Governo potrà meglio puntualizzare. Ringrazio la Commissione del-

7^a COMMISSIONE8^o RESOCONTO STEN. (26 febbraio 1980)

l'impegno dedicato al problema e dell'attenzione prestatami.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora, come d'accordo, all'esame e alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge numero 478. Ne do lettura:

Articolo unico.

L'intendente scolastico per la scuola in lingua tedesca e l'intendente scolastico per la scuola delle località ladine della provincia di Bolzano sono autorizzati, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, ad indire un concorso, per titoli ed esami, a posti di direttore didattico in prova nelle scuole elementari in lingua tedesca e rispettivamente in quelle delle località ladine della provincia di Bolzano.

Al predetto concorso sono ammessi a partecipare gli insegnanti elementari del gruppo linguistico tedesco e ladino appartenenti ai ruoli organici magistrali *b)*, *d)* ed *e)* di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1973, n. 116, che abbiano prestato non meno di dodici anni di servizio di ruolo alla data di indizione del concorso di cui al primo comma.

Il relatore Schiano ha presentato un emendamento tendente a sostituire l'intero articolo unico con il seguente:

Articolo unico.

L'intendente scolastico per la scuola in lingua tedesca e l'intendente scolastico per la scuola delle località ladine della provincia di Bolzano sono autorizzati ad indire, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un concorso, per titoli ed esami, a posti di direttore didattico nelle scuole elementari in lingua tedesca e un analogo concorso a posti di direttore didattico nelle scuole elementari delle località ladine della provincia di Bolzano ai quali sono am-

messi gli insegnanti elementari del gruppo linguistico tedesco appartenenti ai ruoli di cui alle lettere *b)* e *d)* dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1973, n. 116, e, rispettivamente, gli insegnanti elementari delle scuole delle località ladine appartenenti al ruolo di cui alla lettera *e)* del medesimo articolo 13, che, qualora siano sprovvisti dei titoli di studio di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, abbiano prestato non meno di dodici anni di servizio di ruolo alla data di indizione dei concorsi di cui al presente articolo unico.

Per i candidati che siano in possesso dei titoli di studio predetti, rimane fermo il requisito dell'anzianità di servizio di cui all'articolo 24 del citato decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico nel testo proposto dal relatore.

E approvato.

Nel corso della discussione generale è emersa l'opportunità — condivisa dal relatore e dalla rappresentante del Governo — che l'esame dei disegni di legge nn. 67 e 323 prosegua in sede ristretta, al fine di pervenire alla formulazione di un testo unificato. Propongo pertanto che venga istituita una apposita Sottocommissione presieduta dal relatore Schiano e composta dai senatori Buzzi, Conterno Degli Abbati, Mitterdorfer, Monaco, Parrino, Spadolini, Ulianich e Zito.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione dei predetti disegni di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,45.